



Febbraio 2016

n° 2

SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

Periodico - anno XLVI - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Avellino



**Il coraggio di osare
con Dio**



**Il cuore del Vangelo:
la misericordia**





SCIC

COORDINATORE

Luigi Russo

REDAZIONE

Bratti Anna

Federico Suor Teresa C.

Hanan Ablahad

Iedà Suor Nicoletta

Leone Suor Vita R.

Lionetti Suor Raffaella

Manni Suor Luigia

Pollice Marzia

Russo Suor Anna Eletta

Trombetta Mario V.

Veneri Suor Assunta

Zaupa Suor Nadia

CORRISPONDENTI

DALL'ESTERO

Albania:

Rotunno Suor Grazia

Argentina:

Bock Suor Adriana

Libano:

Sleiman Suor Hoda

Ecuador:

Tosi Suor Elena

Tanzania - Kenya:

Mori Suor Maria

Turchia:

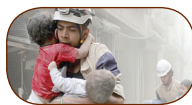
Bernardi Suor Susanna

In copertina: Le studentesse del collegio universitario "SS. Rufina e Seconda" di Roma in pellegrinaggio ad Assisi.

Foto: Jessica Olivetti

2

Sommario



Editoriale

Contrastare la "terza guerra mondiale"

3



Parola della Madre

Il coraggio di osare con Dio

Madre Palma Porro

7



Magistero

L'umanesimo ecologico

Luigi Russo

12



Approfondimento

Lo sguardo misericordioso

P. Sabatino Majorano

15



Contributi

Il cuore del Vangelo: la misericordia

Suor Assunta Veneri

18



Testimoni

Grazie, Suor Eleonora

20



Diario

AA. VV.

24



Consorelle e parenti defunti

31

La Redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche

Contrastare la “terza guerra mondiale”



Editoriale

Il 27 gennaio il sociologo Gian Maria Fara, presidente di Eurispes - Istituto di studi economici politici e sociali, presentando il Rapporto Italia 2016, ha proposto una chiave di lettura decisamente suggestiva: secondo lui abbiamo superato la teoria sociologica che fino ad oggi abbiamo utilizzato, mutuando il pensiero di Bauman, e che definiva la società in cui vivevamo come una “società liquida”, senza una precisa identità, senza confini; oggi secondo Fara ci troviamo in una “società evanescente”, nella quale non solo le identità residue si mescolano e si contaminano vicendevolmente, apportando a volte arricchimenti reciproci, ma addirittura – anche per effetto della emotività che suscitano le azioni violente e le crisi finanziarie, sempre più diffuse e sempre più imprevedibili – non si riesce più a immaginare un senso, un valore per cui vale la pena dedicare impegno ed energie, per cui vale la pena investire sul futuro. Anche Bauman oggi si spinge in questa direzione, e dice che nel “nel regno delle paure” in cui ci fanno vivere, ciò che soccombe non è l’identità ma l’etica, il valore del bene, e alla fine abbiamo l’effetto dell’abbattimento dei diritti di libertà, di partecipazione, di condivisione, di partecipazione, democratici. Così, la categoria dell’*eterno presente*, che veniva utilizzata soprattutto in chiave educativa, viene sostituita dalla categoria dell’*indefinibile flusso immateriale*, nel quale o ci stai o non ci stai, e peraltro non comprendi più se serve starci o meglio fuggire, e così sei costretto a rimandare a domani il giudizio e la scelta, e il domani poi diventa sempre un altro domani, e non scegli mai più, quindi non sei. Qualcuno però mette molto, in questa fase storia, l’accento sulla dimensione di violenza fisica che sta aumentando a dismisura, ascrivendo a questa violenza la responsabilità del malessere mondiale.

E si spinge a dire che siamo entrati nella Terza Guerra Mondiale, che siamo giunti a uno snodo della vita dell’umanità sulla Terra



che ci condurrà a nuovi imprevedibili equilibri tra gli Stati, e nel quale perderemo tutti i riferimenti e le certezze culturali (ed economiche) del passato. Ma se questo è vero, o se è in parte vero come è più verosimile, chi (o che cosa) è la mente e il motore propulsore di tutto questo stravolgimento?

Certamente fanno più rumore i mitragliatori e le bombe dei kamikaze e delle bande para islamiche, che non hanno assolutamente nulla a che fare con Dio, lo capiscono anche i sassi; e il racconto truculento che ne fanno i media – sempre meno produttori della conoscenza - amplifica l'identificazione degli autori di questo stravolgimento dei valori mondiali proprio nelle bande che stanno terrorizzando il mondo. E' una semplificazione voluta la loro, oppure subita. Quel che è certo, infatti, è che è banale concludere, e sarebbe veramente assurdo, che sono questi nuovi violenti, per di più "drogati" di chimica o di ideologia (si dice addirittura che il 20% di questi attori soffre di evidenti disturbi della personalità), gli artefici di questa grande nuova guerra mondiale. Forse potremmo accettare l'idea che essi sono il grimaldello, ma non i mandanti e i teorici del nuovo equilibrio mondiale. Per capire, allora, chi muove tutto questo, occorre fare utilizzare un modello che è sempre stato utile per interpretare le novità del mondo, cioè occorre chiedersi sempre "cui prodest", chi ci guadagna? E alla fine non è difficile concludere che l'unico a guadagnare in questa vicenda è il progetto di un modello politico-economico-finanziario (senza soluzione di continuità tra questi tre livelli), che ha un'idea della convivenza civile tutt'altro che basata sulla comunità, sulla responsabilità, sulla libertà, sulla solidarietà, sulla ricerca della felicità per fasce sempre più ampie della popolazione mondiale, ma invece basata sulla garanzia che un nucleo definito di tecnocrati miliardari possa avere

concentrato in sé tutto il potere del mondo (una settantina di miliardari oggi possiede quasi la metà della ricchezza del mondo). E' una storia vecchia, questa, e per la prima volta me ne parlò il compianto Servo di Dio don Tonino Bello, alla fine degli anni



novanta; e ne ebbi conferma da un'altra straordinaria figura del cattolicesimo italiano, il piccolo fratello Arturo Paoli recentemente scomparso. Questi due profeti avevano già capito qualche decina di anni fa che la vera terza guerra mondiale sarebbe stata contro il volto e contro la spiritualità.

Ma come contrastare questa guerra? Armandoci tutti di parole, rincorrendo il nemico sul suo stesso livello? (mi viene in mente il fallimentare "progetto culturale" della chiesa italiana di qualche anno fa). Chi sa andare oltre, chi sa fare una lettura profetica – e i credenti adulti "devono" farla, chi cioè è autenticamente persona di fede dentro la storia (e non fuori dalla storia), comprende che i veri mali sono anche le violenze e il sangue, che potrebbero essere facilmente controllati, ma molto di più l'erosione dello spirito della comunità, della fiducia nell'altro, la paura, dell'individualismo, l'erosione del sacro e del valore della vita. Bisogna capirla questa guerra, e bisogna contrastarla, con gli strumenti di sempre: la Bibbia e la comunità.



Nostra Signora
di Kibeho (Africa)



JINSI YA KUPAMBANA NA VITA KUU YA TATU YA DUNIA

Je, tuko katika Vita kuu ya tatu ya dunia? Hivi ni kweli kwamba, tumefika katika hatua ambayo maisha ya mwanadamu hayana tena thamani duniani, kiasi hata cha kutaka kuleta tena uwiano mpya kati ya mataifa; hali ambayo itatufanya kupoteza rejea zote na uhakika wa kitamaduni zilizopita? Ni kweli kwamba, milipuko ya silaha na mabomu ya kujitoa mhanga inasikika zaidi kutokana na misimamo mikali ya kidini ambayo kimsingi haina uhusiano wowote na Mwenyezi Mungu. Hii ndiyo kazi



inayofanywa na vyombo vya habari kwa kukuza na kutoa utambulisho wa wahusika wa mabadiliko haya yanayoendelea kutishia ulimwengu. Hatima ya mambo yote haya ni sera na siasa ambazo zinataka kudumisha maridhiano ya utulivu kwa kutoa mwelekeo binafsi wa haki na tunu msingi za kidemokrasia. Lakini kuna wale wanaothubutu kwenda mbali zaidi; wale wenye uelewa wa kinabii wanafahamu kwamba, matatizo makubwa ni mauaji na damu ambayo ingeweza kudhibitiwa; lakini mbaya zaidi ni kuporomoka kwa moyo wa kijumuiya na imani kati ya watu; kukua kwa hofu na ubinafsi; kumong'onyoka kwa mambo matakatifu na tunu msingi za maisha. Mambo yote haya hayakusababishwa na mtutu wa bunduki, bali ni mkakati na sera makini za kiuchumi na kitamaduni, zinazopaswa kueleweka na kudhibitiwa. Kwa njia ya Biblia na maendeleo ya mshikamano wa upendo.



CÓMO CONTRARRESTAR LA TERCERA GUERRA MUNDIAL

¿Estamos en la Tercera Guerra Mundial? ¿Hemos llegado realmente a un punto de la vida de la humanidad sobre la Tierra que nos llevará a nuevos e impredecibles equilibrios entre los Estados, y en el cual perderemos todas las referencias y las certezas culturales del pasado? Pero, ¿qué o quién es la mente y el motor propulsor de toda esta agitación? Ciertamente lo que hace más ruido son las ametralladoras y bombas de los kamikazes de los grupos para-islámicos, que no tienen nada que ver con Dios; y la narración sangrienta que de ello hacen los medios de comunicación aumenta la identificación de los autores de este cambio/agitación con esos grupos que están aterrorizando al mundo. Y al final el único que gana es un modelo político que tiene una idea de la convivencia civil priva de derechos y de valores democráticos. Pero, el que sabe ir más allá, el que pueden hacer una lectura profética, comprende que los males reales son la violencia y la sangre que podrían ser fácilmente controlados, pero lo son sobre todo la erosión del espíritu de la comunidad, de la confianza en el otro, el crecimiento del miedo y del individualismo, la erosión de lo sagrado y del valor de la vida. Todo esto no es provocado por los que empuñan las ametralladoras, sino por una estrategia económica y cultural precisa, que es necesario ser capaces de identificar y saber contrarrestar con la Biblia y el desarrollo de los lazos comunitarios.

IL CORAGGIO DI OSARE CON DIO

Madre Palma Porro

"Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci, non avere paura di Lui.

Abbi il coraggio di osare con la fede!

Abbi il coraggio di rischiare con la bontà!

Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro!

Compromettiti con Dio e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!"¹



*Parola
della
Madre*



Sono parole di Benedetto XVI, che suonano forti, incoraggianti e belle all'inizio di questo nuovo anno in cui ci è chiesto di fidarci di Dio e della sua infinita misericordia.

Papa Benedetto pone queste parole sulla bocca di Maria, le fa dire a Lei, nel giorno della solennità dell'Immacolata, quasi a dar loro maggior consistenza e autenticità. È certo, Maria, nella pienezza della libertà si è sempre fidata del Signore, non ha mai temuto che l'adesione piena a Lui sminuisse la sua libertà e il suo essere pienamente donna. Ha osato nella fede, anche quando il cielo era completamente buio e una spada ha trafitto la sua anima, ha rischiato con la bontà vivendola nei piccoli gesti quotidiani, ha

¹ Benedetto XVI, Omelia, 8 dicembre 2005



avuto il coraggio di un cuore puro, limpido trasparente anche tra le beghe, i pettegolezzi, i piccoli intrighi della gente del suo villaggio e del suo quartiere. Il suo cuore è rimasto libero e puro mentre spesso noi permettiamo che queste cose inquinino i nostri pensieri, sentimenti e azioni lasciandoci il cuore scontento.

Maria ha permesso che il Padre imprimesse in lei la sua stessa immagine e nel volto di Gesù donasse all'uomo l'espressione più alta dell'amore. *Il suo cuore, mediante l'essere e il sentire insieme con Dio, si è allargato. In lei la bontà di Dio si è avvicinata e si avvicina molto a noi*². Lei ci ha portato Gesù nella carne e i nostri occhi l'hanno visto, le nostre mani l'hanno toccato, come dice San Giovanni, lei ci ha fatto conoscere il *Verbo della vita*, il *Pastore buono*, che porta sulle spalle la pecora smarrita, che chiama ciascuna per nome e che conduce a verdi pascoli chi ascolta la sua voce.

Lei Madre, libera e forte nella fede, ci può aiutare ad aver piena fiducia nel Dio buono e misericordioso che in questo anno vogliamo celebrare con la lode della vita e con la libera e concreta adesione a quanto di bello e di positivo ci chiede.

È bello rischiare con Dio, ma abbiamo bisogno del coraggio di Maria per comprometterci con Lui in un mondo che ci facilita altri compromessi e cerca con ogni mezzo di farci apparire essenziale

ciò che è transitorio, necessario ciò che è superfluo, consistente ciò che è apparente, duraturo ciò che è illusorio mentre noi continuiamo ad inseguire una gioia, una felicità che non arriva mai alla pienezza e non appaga il cuore.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio Spirito esulta..., dice Maria indicandoci la sorgente della gioia e la fonte della felicità ...in Dio mio Salvatore³.

Dio è la fonte della gioia, Egli non viene a far brillare piccole luci per incantarci e poi incatenarci ad

una vita senza colore e insignificante, Lui ci dona la vera luce che è Cristo, le sue promesse sono serie, danno pienezza, danno solidità, ma soprattutto ci riempiono di pace e di gioia interiore, di una presenza vitale, quella che rende gli occhi trasparenti, luminosi

² Idem

³ Lc 1,46

anche nei momenti difficili, sostiene nella sofferenza, non demorde nelle difficoltà, è la gioia della presenza di Dio in Cristo Gesù.

A tutte noi è successo di incontrare persone, talvolta anche molto anziane e rugose, il cui fascino non era la bellezza dei lineamenti, ma la bellezza del cuore e la trasparenza degli occhi, espressione di una gioia interiore che non si esaurisce perché la sorgente è in Dio. Solo questa gioia riesce a dilatare il cuore all'infinito e a renderci capaci di misericordia verso i nostri fratelli e le nostre sorelle che chiedono ascolto, comprensione e amore. Dice bene Benedetto XVI *La tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai.*

Le sorprese di Dio possono essere grandi, anzi grandissime, ma spesso sono piccole, poco visibili a chi non ha occhi per vedere, ma sono veramente la luce che guida il cammino, il motore per un dono continuo e instancabile ai fratelli. Lasciamoci sorprendere da Dio Padre, buono e Misericordioso, il nostro cuore traboccherà di misericordia e questo anno giubilare sarà segnato da una decisione chiara e forte: osare un cammino di santità, di vita, di misericordia con Dio.



Nostra Signora
di Kibeho (Africa)

UJASIRI WA KUPAMBANA NA MUNGU

Baba Mtakatifu mstaafu Benedikto XVI katika mahubiri yake tarehe 8 Desemba 2005 alisema “Uwe na ujasiri wa kupambana na Mungu! Jaribu kushinda woga kwa Mungu. Uwe na ujasiri wa kupambana kwa imani! Uwe na ujasiri wa kuthubutu kutenda wema! Uwe na ujasiri wa kuthubutu ukiwa na moyo mweupe! Jipongeze mbele ya Mwenyezi Mungu na utagundua kwamba maisha yako yanaongezeka na kuwa na mwanga zaidi, bila kuchosha, lakini yakiwa yamesheheni mambo mengi ya kushangaza, kwa sababu wema wa Mungu kamwe haupungui”. Ni Maneno ya Baba Mtakatifu mstaafu Benedikto yenye mwangwi wa nguvu, yanayotia moyo hasa wakati huu wa mwanzo wa Mwaka Mpya ambamo tunaombwa kujiaminisha kwa Mwenyezi Mungu na kwa huruma yake isiyokuwa na kikomo.

Baba Mtakatifu mstaafu Benedikto XVI anayaweka maneno haya kinywani mwa Bikira Maria, ili aweze kuyasema wakati wa maadhimisho ya Siku kuu ya Bikira Maria Mkingiwa Dhambi ya Asili, ili kutoa mwelekeo wake endelevu na wa kweli. Bikira Maria katika utimilifu wa uhuru wote, daima alijiaminisha kwa Mwenyezi Mungu na kamwe hakuona kujinyenyekesha mbele ya Mungu kulimpunguzia uhuru pamoja na utimilifu wake kama mwanamke. Bikira Maria amethubutu katika imani hata pale ambapo mbingu zilionekana kuwa ni giza nene kwake na upanga wenye makali ukapenya moyoni mwake; alithubu kushinda hata katika mambo ya maisha ya kila siku; akajaliwa kuwa na ujasiri wa moyo mweupe na wazi katika kila hali ya maisha. Bikira Maria alimruhusu Baba wa milele achape ndani mwake ile sura ya Yesu, ili kumkirimia mwanadamu kielelezo cha hali ya juu kabisa wa upendo. Moyo wake, anasema Baba Mtakatifu mstaafu Benedikto XVI kwa njia ya uwepo wake, akajisikia kuwa na Mwenyezi Mungu; akapanuka. Ndani ya Bikira Maria wema wa



Mungu umetusogelea sisi binadamu. Bikira Maria ametuletea Yesu aliyemwilishwa na macho yetu yamemwona, mikono yetu imemgusa, kama anavyosema Mtakatifu Yohane; kwa njia yake ametuwezesha kulifahamu Neno la uzima; Mchungaji mwema anayembeba kondoo aliyepotea mabegani mwake; anamwita kila mtu kwa jina na kumwongoza kwenye malisho ya majani mabichi na kusikiliza sauti yake.

Bikira Maria, mwanamke huru na thabiti katika imani, anaweza kutusaidia kuwa na imani kamili kwa Mwenyezi Mungu mwingi wa wema na huruma ambaye katika mwaka huu tunakata kuadhimisha kwa njia ya masifu ya maisha na uhuru pamoja na kuambata kile kilicho chema na chenye mwelekeo chanya anachoomba kutoka kwetu. Inapendeza kuthubutu kwa Mwenyezi Mungu, lakini tunahitaji ujasiri wa Bikira Maria ili kuendana naye katika ulimwengu ambamo unatuhitaji kuambata mambo ambayo hayatuwajibishi kikamilifu wala kuuridhisha moyo. Moyo wangu wamwadhimisha Bwana na roho yangu imemfurahia..., Bikira Maria anasema kwa kutuonesha chemchemi ya furaha na kisima cha shangwe ... Mungu mwokozi wangu. (Lk. 1:46). Mwenyezi Mungu ni chemchemi ya furaha, Mungu anatumia mwanga,



amani na furaha ya ndani; mambo ambayo yanayawezesha macho kuwa wazi na angavu hata katika nyakati ngumu za maisha, anatumia katika mateso na wala kamwe hatuachi tuelelewe na magumu; ni furaha ya uwepo wa Mungu ndani ya Kristo. Kila mmoja wetu amekwishawahi walau kukutana na watu, pengine wazee na wenye kunyanzi wanaonesha si mambo ya nje, bali ule uzuri wa moyo na ukweli katika macho kielelezo cha furaha ya ndani isiyookoma kamwe kwani chemchemi yake ni Mwenyezi Mungu. Ni kwa njia ya furaha hii tunaweza kuelekeza mioyo yetu kutuwezesha kuwa na huruma kwa ndugu zetu wanaohitaji kusikilizwa, kueleweka na kupendwa. Anasema vyema Baba Mtakatifu

mstaafu Benedikto XVI maisha yako yanakuwa na mwelekeo mpana na angavu zaidi, yasiyochosha, lakini yanayosheheni mambo mengi ya kushangaza, kwa sababu wema wa Mungu kamwe haupungui.

Mambo ya kushangaza kutoka kwa Mwenyezi Mungu yanaweza kuwa makubwa tena makubwa zaidi, lakini mara nyingi ni mambo madogo madogo, ambayo si rahisi kuonekana kwa mtu asiyekuwa na macho ya kuona; lakini ni mambo ambayo ni nuru inayoongoza njia na chachu katika sadaka endelevu na isiyochoka kwa ajili ya jirani. Tumwachie Mungu Baba nafasi ya kutushangaza, kwani Yeye ni mwema na mwingi wa huruma; mioyo yetu itasheheni huruma katika maadhimisho ya Mwaka Mtakatifu wa Jubilei ya huruma ya Mungu unaopaswa kutusaidia kuambata kwa wazi na kwa nguvu: kuthubutu kuanza hija ya utakatifu, maisha na huruma pamoja na Mwenyezi Mungu.

EL CORAJE DE OSAR CON DIOS

“¡Ten el coraje de osar con Dios! Prueba, no tengas miedo de Él.

¡Ten el coraje de osar con la fe! ¡Ten el coraje de arriesgarte con la bondad!

¡Ten el coraje de arriesgarte con el corazón puro!

Comprométete con Dios y verás que tu vida se hace grande y luminosa, no aburrida, sino llena de infinitas sorpresas, porque la bondad infinita de Dios no se agota jamás!”

Son palabras de Benedicto XVI, que resuenan con fuerza. Son alentadoras y bellas para el inicio de este nuevo año en el cual se nos pide que nos confiemos en Dios y en su infinita misericordia.

El Papa Benedicto pone estas palabras en la boca de María, se las hace decir a ella, en el día de la solemnidad de la Inmaculada, casi para darles mayor consistencia y autenticidad. María, en la plenitud de su libertad se ha confiado siempre al Señor, nunca tuvo miedo de que la adhesión plena a Él disminuyera su libertad y su ser plenamente mujer. Ella osó en la fe aún cuando el cielo estaba totalmente oscuro y una espada atravesó su alma, se arriesgó con la bondad viviéndola en los pequeños gestos cotidianos, tuvo la valentía de tener un corazón puro, límpido, transparente, en cada situación. María permitió que el Padre imprimiese en ella su misma imagen y entregase al hombre, en el rostro de Jesús, la expresión más alta del amor. Su corazón, mediante el ser y el sentir con Dios, se ha engrandecido. En ella la bondad de Dios se ha acercado y se acerca mucho a nosotros. Ella nos ha traído a Jesús en la carne y nuestros ojos lo han visto, nuestras manos lo han tocado, como dice San Juan, ella nos ha hecho conocer al Verbo de la vida, al Pastor bueno, que lleva sobre sus espaldas a la oveja perdida, que llama a cada una por su nombre y que conduce a verdes pastos a quien escucha su voz.

Ella, Madre libre y fuerte en la fe, nos puede ayudar a tener plena confianza en el Dios bueno y misericordioso que en este año queremos celebrar con la alabanza de nuestra vida y con la adhesión concreta a todo lo bello y positivo que nos pida.

Es bello arriesgarse con Dios, pero tenemos que tener la valentía de María, para comprometernos con Él en un mundo que nos pide otros compromisos que cuestan menos esfuerzos pero que no sacian el corazón.

Mi alma alaba al Señor y mi espíritu se alegra..., dice María indicándonos la fuente de la alegría y de la felicidad... en Dios, mi salvador.

Dios es la fuente de la alegría. Él nos da la verdadera luz, la paz y el gozo interior, que hace los ojos transparentes, luminosos, aún en los momentos difíciles, que sostiene en el sufrimiento. Es la alegría de la presencia de Dios en Jesucristo. A todas nos ha sucedido alguna vez haber encontrado personas, a veces muy ancianas y arrugadas, cuyo atractivo no era la belleza de sus lineamientos, sino la belleza del corazón y la transparencia de los ojos, expresiones éstas de un gozo interior que no se acaba porque su fuente está en Dios.

Sólo esta alegría logra dilatar el corazón hasta el infinito y hacernos capaces de misericordia hacia nuestros hermanos y nuestras hermanas que piden escucha, comprensión y amor. Dice bien Benedicto XVI: Tu vida se hace grande y luminosa, no aburrida, sino llena de infinitas sorpresas, porque la bondad infinita de Dios no se agota jamás.

Las sorpresas de Dios pueden ser grandes, más aún, grandísimas, pero con frecuencia son pequeñas, poco visibles para los que no tienen ojos para ver, pero son verdaderamente la luz que guía el camino, el motor para una entrega continua a los hermanos. Dejémonos sorprender por Dios Padre, bueno y misericordioso: nuestro corazón desbordará de misericordia y éste año jubilar estará signado por una decisión clara y fuerte: osar un camino de santidad, de vida, de misericordia con Dios.



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**





Magistero

L'UMANESIMO ECOLOGICO

Ci sono fondamentalmente due ragioni, culturali, antropologiche e psicologiche, che stanno a fondamento dell'attuale crisi, con la relativa fatica di adattamento della umanità e della natura al sistema prevalente del nostro tempo. Dopo un'epoca di fiducia irrazionale nel progresso e nelle capacità umane, una parte della società sta entrando in una fase di maggiore consapevolezza, e si ritiene che l'economia - e quindi lo sviluppo inteso come crescita del PIL - non è la sola variabile per misurare la felicità, anzi può essere addirittura fuorviante. In secondo luogo, analizzando nel dettaglio gli effetti che questo modello di sviluppo ha comportato attraverso la industrializzazione prima, la terziarizzazione poi, la precarizzazione infine, questo modello di sviluppo basato sull'equazione



Luigi Russo

"crescita PIL=felicità", oltre al giro di soldi e alla movimentazione di capitali ha comportato anche distruzione, morte, malattia, infelicità, povertà, sofferenza psicologica. Sarebbe facile elencare tutti i guai "naturali" che ha indotto: rifiuti tossici seppelliti nel ventre della terra o nei mari, riscaldamento del clima, erosione delle scorte di acqua dolce e quindi compromissioni della falde acquifere e dei corsi d'acqua, trasformazione dell'agricoltura nella direzione degli ogm e della chimica e quindi perdita della biodiversità,

distruzione delle foreste, polveri sottili PM10 e PM2,5 nell'aria che generano milioni di morti per cancro, e così via.

Papa Francesco, che è ben consapevole di questa immane tragedia - molto evidente nell'America Latina e soprattutto nella sua Argentina vittima delle sperimentazioni dell'industria chimica - che rischia di mettere in ginocchio il futuro dell'umanità, attraverso la sua enciclica "Laudato si'" tenta di innescare, a partire proprio dalla comunità ecclesiale, l'impulso per un nuovo umanesimo, un "Umanesimo ecologico", che ben si sposa con l' "Umanesimo integrale e solidale" di Maritain. E così nella sua ultima enciclica parla di conversione ecologica: "Si avverte una crescente sensibilità riguardo all'ambiente e alla cura della natura, e matura una sincera e dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo al nostro pia-



neta". Al paragrafo 5 della "Laudato Si' " il papa ricorda che non sta inventando nulla, e che lo stesso suo predecessore San Giovanni Paolo II si è occupato di questo tema con un interesse crescente. "Nella sua prima Enciclica, osservò che l'essere umano sembra 'non percepire altri significati del suo ambiente naturale, ma solamente quelli che servono ai fini di un immediato uso e consumo'. Successivamente invitò ad una conversione ecologica globale. Ma nello stesso tempo fece notare che si mette poco impegno per salvaguardare le condizioni morali di un'autentica ecologia umana.

La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio, non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, bensì perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. Ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società. L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana, ma deve prestare attenzione anche al mondo naturale e tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato. Pertanto – conclude papa Francesco – la capacità dell'essere umano di trasformare la realtà deve svilupparsi sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio".

Questa è la conversione ecologica. Ma, si diceva sopra, ci sono anche difficoltà psicologiche che si sono generate negli uomini e nelle donne del nostro tempo a causa di questo modello di sviluppo: "La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta - è ancora Bergoglio - si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "rapidación" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica". Occorre, dunque, avviare un cambiamento culturale e antropologico, non basta più difendersi dagli effetti che lo sviluppo comporta. Salvare l'uomo è salvare la natura. Salvare la natura è salvare l'uomo.



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**

*Salvare l'uomo
è salvare la natura.
Salvare la natura
è salvare l'uomo*





EKOLOJIA YA KIBINADAMU

Kuna sababu kuu mbili msingi, kitamaduni, kiutu na kisaikolojia zinazofumbata hali ya myumbo wa sasa kwa taabu sana ili kuweza kukabiliana na hali ya kibinadamu pamoja na asili ya mfumo unaotawala katika nyakati zetu hizi. Baada ya kupita kitambo cha imani isiyokuwa na msingi katika mchakato wa maendeleo ya uwezo wa mwanadamu, sehemu ya jamii inanza kuingia katika awamu ya uelewa mkubwa zaidi na kwamba, uchumi na hivyo ukuaji wa uchumi unamaanisha kukua kwa Pato Ghafi la Nchi, GNP. Hiki si kipimo pekee cha kutathmini furaha kwani kinaweza kuwapeleka watu nje zaidi. Kwa sababu mfumo huu, licha ya maendeleo umesababisha hata uharibifu, vifo, magonjwa, ukosefu wa furaha na umaskini. Baba Mtakatifu Francisko anasema kuna haja kutengamanisha mwelekeo huu kwa kuwa na wongofu wa kiekolojia: "watu wengi wameanza kuwa makini na utunzaji bora

wa mazingira na mambo asilia, kuna ukomavu wa kweli na uchungu mkubwa kwa yale yanayoendelea kutendeka katika dunia yetu hii" Ilikuwa inasemwa kwamba, hata matatizo ya kisaikolojia ya watu wa nyakati hizi: mwendo kasi wa mabadiliko ya tabianchi duniani anakaza kusema Bergoglio ya-nakwenda sanjari na mtindo wa maisha, kazi na mcharuko ambao baadhi ya watu katika lugha ya Kihispania wanase-ma "rapidación". Kwa sababu mabadiliko haya ni sehemu ya mwendelezo wa mifumo tete, kasi ya shughuli za binadamu zinakinzana na uhalisia wa mageuzi ya kibaiolojia. Hii ni njia nyingine ya kuangalia kwa wakati huu "ubinadamu fungama-nishi, mshikamano na uwajibikaji".

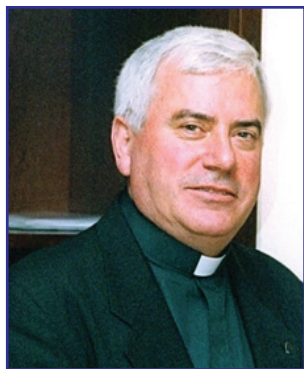


EL HUMANISMO ECOLÓGICO

Existen fundamentalmente dos razones: culturales y antropológico-psicológicas, que están en la base de la crisis actual, con la relativa fatiga de adaptación de la humanidad y de la naturaleza al sistema dominante de nuestro tiempo. Después de una época de confianza irracional en el progreso y en las capacidades humanas, una parte de la sociedad está entrando en una fase de mayor conciencia, y se considera que la economía – y por lo tanto el desarrollo, entendido como crecimiento del PBI – no es la única variable para medir la felicidad, al contrario, hasta puede desviarnos porque este modelo de desarrollo, más allá del progreso, ha comportado también destrucción, muerte, enfermedad, infelicidad, pobreza. El Papa Francisco piensa que es necesario apoyar una conversión ecológica: "Se advierte una creciente sensibilidad acerca del ambiente y del cuidado de la naturaleza, y está madurando una sincera y dolorosa preocupación por lo que le está sucediendo a nuestro planeta". Pero hay dificultades psicológicas en los hombres y mujeres de nuestro tiempo. "La continua aceleración de los cambios de la humanidad y del planeta – dice también Bergoglio - se une hoy a la intensificación de los ritmos de vida y de trabajo en lo que, en español, algunos llaman "rapidación" (rapidización). Si bien el cambio hace parte de la dinámica de los sistemas complejos, la velocidad que las acciones humanas le imponen hoy contrasta con la natural lentitud de la evolución biológica". Éste es otro modo de conjugar hoy "el humanismo integral, solidario y responsable."

LO SGUARDO MISERICORDIOSO

di P. S. Majorano C.SS.R.



In sintonia con il progetto di Papa Francesco per l'anno giubilare, il Sinodo chiede a tutta la comunità cristiana di radicare nella misericordia l'annuncio e la testimonianza del Vangelo della famiglia. Condizione indispensabile è la conversione del cuore, affrancandosi dall'indifferenza dinanzi alle situazioni di fragilità o di inadeguatezza familiare. Come il samaritano della parabola di Luca, nessuno può passare oltre, fingendo di non vedere, ma deve essere pronto a farsi prossimo, lasciandosi interpellare, condividendo, curando (cf Lc 10,27-37).

Occorre che facciamo sempre più nostro lo sguardo di speranza del Cristo in casa del fariseo Simone. Diversamente dal padrone di casa, Gesù non guarda la peccatrice per condannarla e rinchiuderla in ciò che ha fatto, non si allontana da lei per non farsi contaminare, non teme di scandalizzare, ma la guarda con amore e fiducia, ridesta il desiderio che c'è nel profondo del suo cuore. l'apre al perdono e alla novità di vita: «I tuoi peccati sono perdonati... La tua fede ti ha salvata; va' in pace!» (Lc 7,36-50).

La lettura che il Sinodo invita a fare della realtà familiare è retta da questo sguardo: «Il Vangelo della famiglia nutre pure quei semi che ancora attendono di maturare, e deve curare quegli alberi che si sono inariditi e necessitano di non essere trascurati (cf Lc 13,6-9). La Chiesa, in quanto maestra sicura e madre premurosa, pur riconoscendo che tra i battezzati non vi è altro vincolo nuziale che quello sacramentale, e che ogni rottura di esso è contro la volontà di Dio, è anche consapevole della fragilità di molti suoi figli che faticano nel cammino della fede» (*Relatio finalis*, n. 51).

Questo guardare misericordioso è possibile solo se si è capaci di condividere: «La Chiesa fa proprie, in un'affettuosa condivisione, le gioie e le speranze, i dolori e le angosce di ogni famiglia» (*Ivi*, n. 77). È la prospettiva affermata con forza dalla *Gaudium et spes*: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore...



Approfondimento



Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia» (n. 1).

Il condividere chiede innanzitutto di ascoltare, evitando di rinchiudere gli altri in giudizi stabiliti aprioristicamente. «La realtà, ricorda Papa Francesco, è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza» (*Evangelii gaudium*, n. 231). Troppe volte la pastorale familiare rischia di cadere in uno di questi rischi, sovrapponendo la lettura teorica o i dati disciplinari alla concretezza del vissuto. Le persone allora fanno fatica ad aprirsi alla verità, ad accoglierla, a renderla vita propria.

Occorre privilegiare sempre l'ascolto misericordioso: «L'ascolto, osserva ancora Papa Francesco, ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori. Solo a partire da questo ascolto rispettoso e capace di compatire si possono trovare le vie per un'autentica crescita, si può risvegliare il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita» (*ivi*, n. 171).

È significativo che l'intera prima parte della *Relatio* porti come titolo *La Chiesa in ascolto della famiglia*, specificando: «Nella nostra responsabilità, come Pastori,

ci preoccupiamo per la vita delle famiglie. Desideriamo prestare ascolto alla loro realtà di vita e alle loro sfide, ed accompagnarli con lo sguardo amorevole del Vangelo. Desideriamo dare loro forza ed aiutarle a cogliere la loro missione oggi. Desideriamo accompagnarle con cuore grande anche nelle loro preoccupazioni, dando loro coraggio e speranza a partire dalla misericordia di Dio» (n. 4).

L'ascolto evangelico delle persone e della realtà permette di cogliere «gli elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale» (*ivi*, n. 69). Non si tratta di relativizzare la verità o la disciplina ecclesiale. Si tratta invece di non assolutizzare le formule o le disposizioni pretendendo di imprigionare nei nostri schemi lo stesso Spirito. Occorre invece restare sempre aperti e lasciarci sorprendere dallo Spirito che è in azione anche nelle realtà familiari fragili o ferite. Non ci stancheremo di ripetere a noi stessi, come Pietro dopo il battesimo del centurione Cornelio:



«Se Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?» (At 11,17).

Lo sguardo e l'ascolto misericordioso, che aprono alla speranza, devono caratterizzare l'intera comunità cristiana, chiamata a «diventare il luogo in cui le famiglie nascono, si incontrano e si confrontano insieme, camminando nella fede e condividendo percorsi di crescita e di reciproco scambio» (*Relatio finalis*, n. 89). Facendo proprio lo sguardo del padre misericordioso e scartando con decisione quello del figlio maggiore (cf Lc 15,11-32), sperimenterà che il «prendersi cura di queste persone non è un indebolimento della propria fede e della testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale: anzi, la Chiesa esprime proprio in questa cura la sua carità» (*Relatio finalis*, n. 84).



Nostra Signora
di Kibeho (Africa)

JICHO LENYE HURUMA

Wongofu wa huruma ya Mungu ni changamoto inayotolewa na Mababa wa Sinodi kwa Jumuiya ya Kikristo, ili kutekeleza dhamana yake kikamilifu kwa kuonesha jicho la Msamaria mwema kama anavyosimulia Mwinjili Luka mintarafu familia zilizoguswa na kutikiswa; au familia zenye madonda. Haiwezekani kufumba macho na kupita bila kuona au kubadili njia, bali tuguswe, tushirikishe, tushuhudie hata kwa gharama ya kuangalia programu binafsi. Kwa sababu hii kuna haja kwanza kabisa kujikita katika usikivu makini na wenye heshima ili kukusanya mambo yanayoweza kusaidia mchakato wa Uinjilishaji na ukuaji: kiutu na kiroho. Jumuiya nzima inapaswa kugundua kwamba, "kuwahudumia watu hawa si kudhohofisha imani ya mtu binafsi na ushuhuda kuhusu udumifu wa ndoa: bali Kanisa linaonesha katika hali hii uponyaji unaojikita katika upendo".



LA MIRADA MISERICORDIOSA

La conversión misericordiosa que el Sínodo le pide a toda la comunidad cristiana es que haga propia la mirada del samaritano de la parábola de Lucas con respecto a las familias frágiles o heridas. No es posible fingir no verlas o pasar de largo, hay que dejarse cuestionar, compartir con ellas, hacerse cargo, aún a costo de repensar los propios programas. Por esto es indispensable partir siempre de la escucha atenta y respetuosa, para acoger "los elementos que pueden favorecer la evangelización y el crecimiento humano y espiritual". La comunidad entera experimentará entonces que el "hacerse cargo de estas personas no es un debilitamiento de la propia fe y del testimonio acerca de la indisolubilidad matrimonial: al contrario, la Iglesia expresa de esta manera su caridad".



Il cuore del Vangelo: la misericordia

Contributi

«**P**er ventisei volte il Signore si era messo pazientemente all'opera, per plasmare il mondo, fondandolo sulla giustizia, ma ogni volta, dopo che era rotolato fuori dalla sua mano, il mondo si rompeva al primo ostacolo e andava in pezzi. Allora il Signore tenne consiglio con i suoi angeli: - Come dobbiamo fare perché il mondo regga? Gli angeli dissero: - Forse la giustizia non basta, bisognerebbe aggiungere una misura abbondante di misericordia.

Il Signore fece così, e la ventisettesima volta il mondo, impastato di misericordia, rimase saldo rotolando via dalla mano di Dio».

Così narra un racconto rabbinico: un modo fantasioso per dire che è la misericordia a far fiorire la nostra vita: incontrandola nel profondo, la cambia, le dà passione, gioia, forza che la genera e la rigenera.

La misericordia che nasce dal cuore di Dio, e ne è l'espressione più pregnante, dice la relazione di Dio verso l'uomo, dice che Dio "ha tanto amato il mondo da consegnare il proprio Figlio". Egli, pertanto, è l'incarnazione della misericordia del Padre, e da Lui ha ricevuto la missione di rivelarne l'amore in tutta la sua pienezza.

Il Vangelo è "la notizia" stupenda; buona, bella, gioioso annuncio per tutti, in particolare per i peccatori: Dio è "Padre col cuore di Madre, Custode della vita, viscere di misericordia, tenerezza infinita e infinita pazienza, che dà tutto se stesso, sempre, a tutti, gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio, con una particolare preferenza per i piccoli, i poveri, i sofferenti...

"Misericordia non è soltanto una parola del Vangelo: è la persona stessa di Gesù; è l'amore del Padre, tenerissimo e compassionevole che si è fatto prossimo all'uomo fino ad assumere un corpo, un volto, un cuore d'uomo" (m. Canopi)

Il Giubileo della Misericordia è l'Anno di grazia in cui il Signore Gesù sarà accanto a noi, per nutrire, vestire, accogliere, curare, confortare, consigliare, ecc. (vedi le opere di misericordia). Tutta la Chiesa riceverà quell'impulso a rinnovarsi, assumendo lo stile amorevole del Signore Gesù, che è venuto nel mondo, non per giudicarlo, ma per salvarlo. Il primo sguardo di Gesù non si posava mai sul peccato dell'uomo che incontrava, si posava sempre sulla sua povertà e sofferenza, per soccorrerla. Nella misura in cui noi cristiani saremo capaci di renderci vulnerabili, come "il Misericordioso", di lasciarci ferire dal dolore, dal bisogno, dalla sete di giustizia



degli altri, nella misura in cui sapremo ascoltare il grido dei poveri, potrà realizzarsi quel rinnovamento tanto desiderato e atteso da Papa Francesco.

Credo non sia *“per caso”* che l'Anno della Vita Consacrata e il Giubileo della Misericordia si siano susseguiti e quasi intrecciati.

Non sarà che il primo frutto che si aspetta la Chiesa dai consacrati sia proprio che ognuno di essi, *“con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso”*, si specchi in Lui ed assuma i lineamenti del Suo Volto?

Non sarà che in questo Anno Santo, ci decidiamo a spogliarci da tante incrostazioni e ambiguità, per tornare all'essenziale, lasciandoci trasportare da quella corrente di amore che oggi attraversa la Chiesa e ci aiuta a incontrare il fratello che soffre, assetato di attenzione e di comprensione?

“Noi siamo il sogno di Dio che, da vero innamorato, vuol cambiare la nostra vita”, dice Papa Francesco.

Quando apriamo il cuore a Dio, allora la nostra vita rifiorisce, perché la sua Misericordia la trasforma in un dono d'amore. Si realizza così il sogno di Dio. Il pensiero va alla Beata Madre Antonia, la nostra Fondatrice amatissima.

Ella, vivendo il Vangelo della misericordia, era *“tutta presa da una dimensione di amore, di sacrificio, di dedizione verso qualunque bisogno. Dove affiorava una sofferenza, là essa accorreva. Chi aveva bisogno era il suo prossimo, il suo parente più intimo: la parentela del bisogno.”* (Cardinal Giovanni Colombo).

Ella realizzò il sogno di Dio e, facendo della sua vita un dono d'amore, contagiò di misericordia la Famiglia nata da lei, trasmettendole il carisma, frutto dello Spirito, che è tutto un inno alla Misericordia, espresso anche nelle quattro regole:

“Assistere giorno e notte... Catechizzare le figlie... Insegnare... Aver cura speciale... a gratis... a gratis... a gratis...”

La Nota storica ci dice che ella

“A imitazione di Gesù Cristo si fece tutta a tutti, prendendo sopra di sé le necessità e le tribolazioni dei fratelli;

... Accolse tutti i richiami che le provenivano dalla molteplice miseria umana del corpo e dello spirito.

Papa Francesco ci invita a considerare quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi e ci sprona ad aprire gli occhi (come Madre Antonia a suo tempo) per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità e a sentirsi provocate ad ascoltare il loro grido di aiuto. All'inizio di questo anno nuovo mi torna in mente un pensiero di Thomas Merton, il quale osservava che la vita sfugge tra le mani, ma può sfuggire come sabbia o come semente: la differenza la fa la misericordia, che fa nuove le cose.

Allora Dio intonerà il canto dell'amore felice, dell'amore che rende nuova la vita: *“Ti rinnoverà con il Suo amore”*.

Suor Assunta Veneri



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**





Testimoni

UN BUSTO BRONZEO ERETTO PER VOLONTÀ DEI LETTORI DE "IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA"

GRAZIE, SUOR ELEONORA

Alla manifestazione erano presenti il governatore della Calabria, Oliverio e il sindaco della città, Belcastro. Un monumento per ricordare suor Eleonora Fanizzi che dal dopoguerra e fino a tutto il 1999, ha accolto e curato amorevolmente i poveri del grosso comune silano di San Giovanni in Fiore (Cosenza), ospitandoli nel "suo" ospizio, allocato nei locali del cenobio gioachimita, è stato scoperto dal governatore della Calabria, Mario Oliverio e dal sindaco Giuseppe Belcastro, presenti autorità religiose, civili e militari e un discreto pubblico di gente comune. Suor Eleonora ha fatto cose impensabili nel mondo d'oggi, per rendere più dignitosa la vita di tanti vecchietti soli ed abbandonati.

Ha spaccato la legna da ardere; ha lavato a mano i panni (a quei tempi le lavatrici erano ancora da venire); ha munto la mucca che un benestante le aveva regalato; ha zappato l'orto ed ha preparato da mangiare per i suoi "ragazzi" che non erano mai meno di 15-20. Per ricordare a futura memoria questa donna forte, coraggiosa e caritatevole, i lettori del giornale locale "Il nuovo Corriere della Sila" hanno promosso una sottoscrizione raccogliendo i fondi necessari per la fusione del busto scolpito dal maestro Franco Bitonti (Fonderia Michele Magnifico di Modugno) che è stato collocato nei pressi della Chiesa Madre. "Un atto dovuto – ha detto il direttore

del giornale Saverio Basile – perché suor Eleonora ha profuso tanto bene nella nostra popolazione prendendosi cura dei più deboli del paese, in tempo in cui non esistevano le RSA, né tantomeno le rette dello Stato e delle Regioni". Sia il governatore Oliverio, sia il sindaco Belcastro, hanno elogiato l'operato di suor Eleonora "che ha lasciato in questa comunità un segno forte ed indelebile".



Per l'occasione è stato edito un opuscolo dal titolo "Grazie, suor Eleonora".

CHE BUONO IL PANE DI MADRE ANTONIA!



In seno al progetto “**Madre Antonia: pane di misericordia**”, nato, come ogni anno, dall’incontro delle insegnanti partecipanti, tenutosi a Roma presso l’Istituto “SS. Rufina e Seconda” e che coinvolge tutte le scuole della Congregazione, abbiamo portato, il **giorno 26 novembre**, tutti i nostri bimbi di cinque anni presso il panificio dei Fratelli Pasca qui a Cursi. Il progetto nato per aiutarci a riflettere sul significato della

parola *Misericordia* sulla scia dell’indizione, da parte del nostro Santo Padre Francesco, del Giubileo Straordinario della Misericordia, ma anche a compiere azioni e gesti significativi a favore degli ultimi sull’esempio di Madre Antonia

L’unione fa la forza e dall’unione di tante personalità, con relative idee, in un incontro armonioso di insegnanti, tenutosi a Roma, come ogni anno, presso l’Istituto “SS. Rufina e Seconda”, è nato, il progetto “Madre Antonia: pane di misericordia”. Le insegnanti partecipanti, sulle orme della nostra cara Madre Antonia, hanno pensato un percorso per aiutarci a riflettere sul significato della parola *Misericordia*, ma anche a compiere azioni e gesti significativi a favore degli ultimi sull’esempio della nostra cara Beata.

Otto semplici, ma importanti segni, che ci conducono ad altrettante opere di amore misericordioso che Antonia Maria ha sempre compiuto verso i più bisognosi e deboli.

Decidiamo di impastare e cucinare un pane buono, il più buono, perché alla fine ha il sapore della vera condivisione in Cristo, quella che si raggiunge solo amando completamente e incondizionatamente il prossimo. Così scopriamo che la farina diventa il simbolo del “dar da mangiare”, l’acqua del “dar da bere”, il sale dell’“istruire e consigliare”, il lievito del “perdonare e ammonire”, l’olio dell’“assistere gli ammalati e gli afflitti”, la legna e il fuoco del “vestire e seppellire”, il tempo del “visitare e sopportare le persone moleste”, le mani “dell’accogliere, del pregare e del condividere”.

Il progetto che coinvolge tutte le scuole della Congregazione offre subito “pane per i nostri denti” proprio perché con l’entusiasmo dei bambini veniamo spinte subito all’azione.

Qui a Cursi esiste da tantissimi anni un forno i cui gestori, gentilissimi, hanno accolto con vera gioia, la nostra iniziativa: il 26 ottobre abbiamo portato i nostri bambini dell’ultimo anno a “fare il pane” e, non solo abbiamo assistito alle varie fasi della lavorazione e della cottura, ma abbiamo anche potuto partecipare con entusiasmo.

Ogni piccolo ha impastato e dato la forma che voleva alla propria “pallina di pasta” e ha avuto la possibilità di infornarlo e portare a casa il pezzo di pane che sapeva ancora più buono perché realizzato, in allegria, con i compagni tutti intorno su un grande tavolo.



Diario



Alla fine abbiamo anche fatto merenda con un buonissimo pezzo di pizza offerto dai titolari che ci hanno fatto i complimenti per il comportamento esemplare e l'educazione dimostrati, offrendosi di ripetere l'esperienza il prossimo anno scolastico.

I bambini di tre e quattro anni, rimasti a scuola, hanno compiuto la stessa esperienza con le insegnanti che ha reso comunque l'idea di fondo del progetto. È proprio vero, il pane di Madre Antonia ci ha nutriti di emozioni e sensazioni buone, ci ha lasciato in bocca il gusto del divertimento con i compagni, le maestre e nuovi simpatici amici più grandi e ci ha insegnato che quando si condivide insieme e in armonia si creano sempre buone cose che portano tanto amore.

Veruska Barbara Maruccia

VENTO NUOVO TRA I LAICI VERNIANI

Molte cose sono mutate nell'Associazione Laici verniani dal 2003, anno della prima Assemblea Generale. Risparmio al paziente lettore la storia di questi anni e accennerò solo alle "tendenze" che hanno caratterizzato due ben distinti periodi.

Nei primi otto anni è stato fatto lo sforzo di "ritrovarci" e di "creare famiglia", dispersi come eravamo in tante diverse aree geografiche nel mondo.

Man mano che si respirava nell'aria la concreta possibilità di vedere Madre Antonia beatificata aumentava l'entusiasmo, cresceva anche il numero dei Laici e fiorivano le preghiere in tutti i nostri Gruppi, quasi "per sospingerla" e accompagnarla verso quel gran giorno nel Duomo d'Ivrea.

La terza Assemblea veniva infatti celebrata in Piemonte, proprio contemporaneamente alla beatificazione, nell'ottobre 2011.

Ed ecco, di lì a poco, sorgere il secondo periodo, sotto certi profili sorprendente: come un'atleta dopo una Maratona olimpica, i Verniani, arrivati in prossimità del traguardo, hanno tirato un pochino il fiato e si sono rilassati. Si sono accontentati, insomma, della medaglia di bronzo!

Alcuni gruppi si sono sfilacciati, qualche altro è proprio sparito, in concomitanza con la chiusura di qualche comunità delle nostre Suore.

Alla fine di questo terzo quadriennio abbiamo così capito che "allentare la tensione", spiritualmente parlando, è una strategia perdente.

Penso che ora si sia entrati in una terza fase.

Con la caparbia della nostra Fondatrice eccoci serrare i ranghi, contarci, stringerci a chi ha mantenuto la sua vocazione e, nella quarta Assemblea, tenuta a fine 2015, volere fortemente un'icona caratterizzante e fondamentale: **"Essi cercavano Gesù"** (Giov. 11, 55-57 e 12, 20-22).

Questa ricerca di Gesù dovrà guidarci per i prossimi quattro anni.

Rieccoci di nuovo tracciare l'identità del Laico verniano, richiamando in noi stessi il vero significato della "promessa", della vocazione laicale, della missione che ci attende e studiare programmi per il futuro.

Rieccoci riscoprire che, una volta trovato, Gesù va "portato" anche agli altri.

Rieccoci riconfermare la vitale importanza della formazione, dei progetti di carità, dell'andare "incontro all'altro".

Rieccoci pronti ad individuare nuovi programmi per coinvolgere i giovani e

le giovani coppie, linfa vitale per l'Associazione. Tutto questo rinnovando quello spirito di appartenenza che deve caratterizzare un'Associazione vitale e socialmente impegnata.

“Sulla tua parola, Signore, getteremo di nuovo le reti”.

Il lavoro assembleare di tre giorni senza sosta viene alla fine “condensato” in un “documento finale” di quattro pagine, diffuso a tutti i Gruppi/Regioni, e inserito nel nostro sito (rinnovato e magistralmente aggiornato) in italiano, inglese e spagnolo, con possibilità di traduzione anche in altre lingue attivando il traduttore.

Passata la bonaccia un nuovo vento sembra gonfiare le nostre vele.

Non solo il nuovo Consiglio Generale (molto internazionale - composto da membri dell'Italia del nord, del sud, dell'Argentina e del Libano) rispettando quanto emerso in Assemblea, dovrà contribuire a consolidare la famiglia dei Laici verniani nel mondo, visitandoli ovunque siano, ma avrà il compito di “sapere essere famiglia” anche con le altre due componenti che a Madre Antonia si ispirano: la Congregazione e le Missionarie di Carità.

Dovrà, sempre su ispirazione dell'Assemblea, essere “itinerante, allargato e... allungato” della durata di due giorni. Almeno in Italia dovrà visitare tutti i Gruppi nelle loro Regioni, conoscendoli capillarmente, discutendo i problemi insieme e invitando in Consiglio i loro rappresentanti.

Detto in ottobre, realizzato in gennaio!

Il primo di questi incontri è avvenuto appunto sabato 23 e domenica 24 gennaio 2016 presso la Regione verniana Campania, a Napoli ed Acerra, e sembra che abbia portato buoni frutti.

Il secondo avverrà in luglio a Isola di Capo Rizzuto, in Calabria, e coinvolgerà oltre al Gruppo di Isola anche quello di San Giovanni in Fiore.

Poi forse la Puglia, la Lombardia e l'Emilia ed il Piemonte...

Sembra proprio che un vento nuovo soffi tra i Laici verniani, anche se chi scrive magari proprio “nuovo” non lo è... ma si consola pensando che l'anima, lo spirito ed il cuore possano ringiovanire sempre quando “si cerca Gesù” in sé stessi e negli altri.

Lo ha sostenuto anche Papa Francesco nell'omelia in occasione della festa della Presentazione del Signore e per la XX Giornata mondiale della vita consacrata (martedì 2 febbraio 2016):

“Chi incontra davvero Gesù non può rimanere uguale a prima. Egli è la novità che fa nuove tutte le cose”.

E sarà proprio quel vento nuovo che ci aiuterà a rendere più forte la nostra vocazione laicale e più concreto l'agire della nostra Associazione.

Mario V. Trombetta



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**





“CHIESA DI DIO POPOLO IN FESTA...” per la consecrazione del nuovo arcivescovo

Chiesa piccola, quella di Smirne, ma gloriosa perché ha le sue radici nel cuore di S. Giovanni Apostolo che la fondò ed è l'unica vivente delle sette chiese dell'Apocalisse.

Il 19 dicembre la Chiesa di Smirne ha esultato, si è rivestita a festa, si è raccolta intorno al nuovo Pastore che è stato consacrato in questa diocesi, nella cattedrale dedicata a S. Giovanni Apostolo. Gioia grande per tutti noi che abbiamo partecipato con entusiasmo alla Consacrazione di P. Lorenzo Piretto O.P. La celebrazione è stata solenne: erano presenti molti vescovi con il clero d'Istanbul e i rappresentanti dei vari riti, armeni, ortodossi e siriani, pastori delle chiese protestanti e diversi confratelli domenicani venuti dall'Italia.

Mons. Lorenzo è nativo del Piemonte, precisamente della diocesi di Ivrea, ha frequentato la scuola materna di Tonengo tenuta dalle nostre suore e si gloria di essere nato nella stessa terra della nostra Fondatrice, della Beata Antonia Verna, di cui parla sempre con ammirazione. Per questa occasione le consorelle d'Istanbul si sono unite a noi e ci siamo ritrovate insieme per partecipare a questo grande evento per la nostra Chiesa. Abbiamo esultato e dato lode a Dio che ha consolato il suo popolo. Per noi che conosciamo P. Lorenzo da lungo tempo, perché lavora da circa 40 anni in questa terra, è stato sempre un fratello umile e disponibile ad ogni nostra richiesta, ma da oggi sarà il nostro Pastore. Siamo certe che seguirà le orme di S. Policarpo che fu diretto discepolo di S. Giovanni e fu martirizzato proprio qui a Smirne.

Gli auguriamo che possa svegliare i cuori e condurre questo piccolo gregge ad attraversare la porta della Divina Misericordia per arrivare fino al cuore di Cristo.

Sr. Crocifissa Aversa O.P.

**Mons. Lorenzo
Piretto O.P.**



*Le nostre
consorelle che
vivono a Smirne:
Suor Crocifissa,
alla destra del
nuovo vescovo,
segue
Suor Roberta e
Suor Antonella
sul lato opposto.*



PRIMA PROFESSIONE RELIGIOSA DI UNDICI NOVIZIE Solennità dell'Immacolata Concezione 2015

È un giorno bello questo martedì della seconda settimana d'Avvento, giorno in cui Papa Francesco apre ufficialmente l'anno Giubilare della Misericordia per il mondo intero. Noi Suore di Carità dell'immacolata Concezione d'Ivrea, abbiamo la grazia di celebrare in modo particolarissimo questo giorno perché, 11 novizie fanno la loro prima professione religiosa nella Parrocchia di Cristo Re a Veyula. Le novizie sono:

- | | |
|----------------------------|------------------------------|
| 1. Quenteer Omwanda | 6. Janet Nyamao |
| 2. Ester Moller | 7. Elizabeth Roche |
| 3. Anastazia Mtunya | 8. Rebecca Sidere |
| 4. Janet Omundo | 10. Aldegunda Mshanga |
| 5. Rose Luwagila | 11. Demetria Shayo |

La festa è iniziata con la processione festosa dalla Casa provinciale, alla Parrocchia, dove alle ore 10.00 è iniziata la Celebrazione presieduta dal Vicario del vescovo: Padre Chesco Peter Msaga, Superiore dei Padri del Preziosissimo Sangue.

Nell'omelia Padre Chesco ha ricordato il senso dei voti emessi dalle suore. Ha spiegato che, con l'obbedienza, la suora si pone nelle mani di Dio accettando la mediazione delle superiori ed è pronta ad andare ovunque viene inviata. Con il voto di castità si impegna ad amare Dio al di sopra di ogni cosa attraverso i fratelli, di cui si prende cura. Con il voto di povertà rinuncia a possedere in modo personale qualsiasi cosa, tutto è ad uso della comunità e per l'apostolato.

Dopo la Messa la festa ha avuto momenti di esultanza e gioia con la presenza di diverse tribù tra cui quella particolare dei Masai che, per la prima volta, nella nostra Congregazione, ha visto una giovane fare Professione.

È stato un giorno di gioia che non si può esprimere a parole.

Ringraziamo il Signore che continua a donarci grazia e a guidarci con l'abbondanza del suo amore.



Nostra Signora
di Kibeho (Africa)





Assisi
Santa Chiara
Interno

3000 GIOVANI...UN OCEANO DI SPERANZA

Assisi, meta di molti pellegrini, inclusi i 3000 giovani universitari che, lo scorso 7 novembre, hanno invaso le strade e i dintorni della "Città della Pace" in occasione del XIII pellegrinaggio organizzato dalla pastorale universitaria di Roma.

Ecco alcuni commenti elaborati dalle studentesse del collegio universitario "SS. Rufina e Seconda" di Roma, su come hanno celebrato, vissuto e riflettuto sull'esperienza del pellegrinaggio.

"Credo che il principale significato del pellegrinaggio sia la ricerca della conoscenza: le culture diverse del mondo, le persone con le varie filosofie di vita, ma penso che il significato più importante sia quello del cammino esterno con il quale si compie anche un cammino di conoscenza interiore. Possiamo vedere meglio e trovare un significato nella nostra vita. Il pellegrinaggio religioso, come quello di Assisi è ancora più profondo, perché mentre si cammina, si condivide un'esperienza spirituale con quanti hanno una vita ricca anche dell'esperienza di fede."

Angela Rosch Rodrigues di Santo André, SP Brasile.

Vivo a Roma da pochi mesi nel pensionato di Santa Rufina e Seconda in Trastevere, dove sono stata accolta calorosamente da quella che adesso è diventata la mia nuova seconda famiglia. Ho subito cercato di essere partecipe alle attività che mi venivano proposte e quando mi si è presentata la splendida occasione di poter trascorrere una giornata di preghiera nella Città della pace, Assisi, l'ho subito presa al volo. Ho avuto la possibilità di conoscere persone nuove e di rafforzare i legami con quelle che conoscevo già e contemporaneamente di esplorare una bellissima città in cui non ero mai stata prima di allora. Vedere così tante persone riunite con lo scopo di condividere una giornata di preghiera e confronto, ma anche di divertimento, mi ha confortata. Mi sono resa conto che il senso di comunione e di fraternità cristiana è ancora vivo tra noi giovani e spero che possa continuare a guidarci nel nostro percorso di studi in modo da permetterci di costruire domani un futuro sano all'insegna del dialogo e del profondo rispetto verso il prossimo.

Giovanna Pino di Villa Franca Terme (ME)

Un aspetto del nostro pellegrinaggio da cui sono stata molto impressionata è stato l'opportunità di visitare la Chiesa di Santa Chiara. Lì, abbiamo visto non solo il famoso Crocifisso di San Damiano ma anche un dipinto di Santa Chiara e la sua vita. Dopo aver ascoltato una catechesi sull'arte del medioevo, sono scesa alla cripta in compagnia di altre due per vedere le reliquie e per pregare davanti alla tomba di Santa Chiara. Questa visita e il confronto di idee che abbiamo avuto dopo, mi hanno spinto a riflettere sull'ammirabile coraggio di Santa Chiara. Questa fuggì nella notte con una sola compagna dalla propria casa fino alla Porziuncola! E perché? Perché voleva consacrarsi interamente a Gesù. Durante la Fiaccolata, che è cominciata ad Assisi, ma è finita nelle vicinanze della Porziuncola, ho po-



tuto apprezzare di più le difficoltà di quel cammino notturno, che sicuramente sarà stato molto più difficile per le due donne di quel periodo. Santa Chiara certamente ci dà un bellissimo esempio di amore per Dio, un amore che è fedele e coraggioso.

Cristina Murdoch di Miami, Florida, Stati Uniti

“5 sono i chilometri che da Santa Maria degli Angeli abbiamo percorso, a piedi, in salita, per giungere al cuore della città francescana. Eravamo tantissimi, e non solo giovani. Tra una chiacchiera e l'altra, tra un respiro affannato e un altro ce l'abbiamo fatta. Questo percorso ha dato realmente il senso del pellegrinaggio (da 'peregrinus' straniero), in quanto, appunto, aggregazione di 'stranieri' che si uniscono per il medesimo obiettivo: giungere a quel luogo sacro, centro propulsivo dell'amore di Francesco. Questa metafora del viaggio è la metafora della vita cristiana: siamo chiamati ad unirici in un solo popolo, il popolo di Dio, per giungere al medesimo luogo, il Suo Regno”.

Claudia Cicero di Rometta (ME)



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**

UN GIORNO INSIEME AD AMBONI TANGA

Il 5 settembre 2015, noi Laici verniani di Kawe, insieme alla nostra formatrice: Suor Anastazia Komba siamo andati alle Grotte di Amboni nei pressi di Tanga.

È stata una giornata intensa e lunga; dalle 4 del mattino alle 11 di sera abbiamo contemplato le bellezze e le meraviglie che Dio ha compiuto e compie. Ad accoglierci nelle grotte c'era una statua della Vergine Maria modellata dall'acqua in milioni di anni, addentrandosi c'erano figure umane, rappresentazioni di cose e tunnel strettissimi che ci hanno fatto riflettere sulla porta stretta del cielo. Era la prima volta che avevamo l'occasione di godere e lodare insieme Dio per la sua grandezza. Lo ringraziamo. Da Tanga siamo passati alla casa di formazione del postulato a Zenetti per salutare le suore e le giovani che, facendo un pellegrinaggio a Bagamoyo, avevano raggiunto Kawe per incontrarci. Di tutto lodiamo il Signore a cui chiediamo grazie per vivere il nostro carisma con fedeltà.

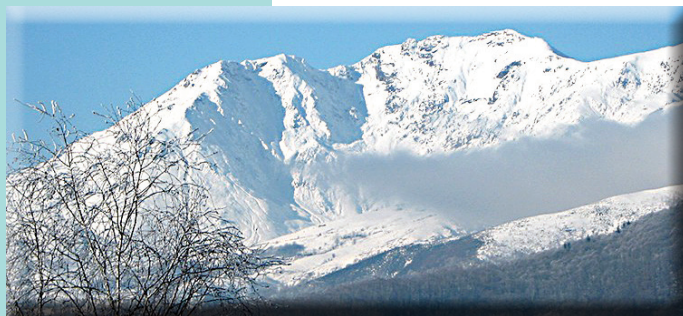
Zakaria Mgumba - Laico Verniano di Kawe



PONETE MENTE: RIPOSO NON È SE NON SULLE CIME

“Anima inquieta e stanca, non ti rivolgere indietro: in basso il vapor tetro, in alto la luce bianca”.

No, non sono in classe, intenta a spiegare la bellissima poesia “La vetta” di Arturo Graf. Sono nella cappella della Casa di Spiritualità “Antonia Maria Verna” in Andrate, insieme con le altre sorelle giunte qui dalle diverse Comunità della



*Il monte che si vede
dalla finestra
della cappella
di Andrate
"Punta Quinseina:
la Bella Dormiente".*

Provincia "A. M. Verna", per partecipare al primo Corso di Formazione organizzato dalla Superiore Provinciale Suor Ines Polacchini dal 26 al 29 dicembre 2015. Nelle prime ore del mattino ci ritroviamo in cappella per elevare a Dio le nostre lodi. Attraverso la grande finestra, posta dietro all'altare, contemplo la maestosità dei monti, appena appena visibili, data la persistente oscurità. Poi, silenzioso, arriva il sole e la montagna sembra si diverta a cambiare continuamente colore: viola, azzurro, celeste, rosa... e poi finalmente ecco "la vetta è là tutta sgombra, tutta serena nel sole, [...] fuor dalle nebbie e dall'ombra". Ma altre vette ci aspettano, molto più belle, molto più luminose, molto più riposanti. Il Priore della comunità monastica benedettina di Dumenza (VA), Fratel Luca Fallica, da capocordata, ci immerge nella bellezza della "Parola": passo dopo passo scaliamo con lui le varie cime e li incontriamo... un pastore che torna felice all'ovile, portando teneramente sul collo la birichina pecorella smarrita; ecco un padre che corre incontro all'altrettanto monello di un figlio e lo abbraccia e fa festa perché è ritornato alla sua casa; abbiamo intravisto una massaia che, raggiante, invita le vicine di casa a rallegrarsi con lei, perché ha ritrovato la moneta che aveva smarrito... La luce si fa sempre più bianca mentre frater Luca passa, con competente naturalezza, dal Vecchio al Nuovo Testamento, facendoci dissetare alla fonte di questa luce: la misericordia di Dio Padre resa visibile nel Figlio suo: Gesù.

La poesia di Arturo Graf termina con un invito: "ponete mente: riposo non è se non sulle cime". Sì, solo immerse nella contemplazione e permeate della misericordia del Padre come la spugna nelle profondità del mare, l'anima nostra potrà raggiungere la capacità di donare misericordia a chi ci avvicina, e solo così potrà godere la pace che ogni cuore desidera.

sr. Vita R. Leone

NATALE CON I PIÙ DEBOLI

È il secondo anno che la nostra comunità di Corato ha trascorso il S. Natale in compagnia dei poveri. Abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile che è rimasta scolpita nel cuore, sia perché questo dono di vita ci ha arricchite e trasformate, sia perché ci ha concesso di crescere in umanità e fraternità.

Il pranzo è stato allestito da alcune parrocchie e dal Centro "Diamoci una mano", che ogni giorno distribuisce pranzi da asporto.

Il giorno di Natale i poveri presenti erano in tutto centosettanta, dei quali molti frequentano il Centro dove lavoriamo quotidianamente per la preparazione del cibo che viene offerto a chi ne ha bisogno; in questa circostanza particolare eravamo affiancate dalle suore Giuseppine di Pinerolo. È stato commovente vedere sui volti dei nostri fratelli segnati dalla sofferenza un po' di serenità, un'espressione di contentezza e di pace, un sorriso per il calore umano trasmesso da quanti li hanno accolti. Il clima familiare e fraterno creatosi, ha favorito relazioni cordiali tra i partecipanti che hanno avuto l'occasione di allargare le loro cono-



"Chi ha due tuniche, ne dà una a chi non ne ha;
e chi ha da mangiare, faccia altrettanto"
(Lc 3, 11).

scenze e amicizie. Ringraziamo il Signore che ci ha fatto il dono di realizzare il suggerimento di papa Francesco: "Andate nelle periferie" e per noi, suore d'Ivrea, è stato anche concretizzare con gioia quanto la nostra fondatrice, la Beata Antonia Maria Verna, ha vissuto in tutta la sua vita: essere **con e per i poveri**.

Suor Anna Eletta Russo



**Nostra Signora
di Kibeho (Africa)**

180 ANNI FA...

21 novembre 2015: il cielo grigio, carico di nuvoloni neri, sembra voglia scoraggiarci dall'intraprendere l'atteso pellegrinaggio verso la casa della Madre. Ma non basta la pioggia a cancellare il desiderio: domani si partirà comunque!

22 novembre 2015: nel cielo di cobalto, limpido e sereno, splende il sole che tinge di colori cangianti le cime innevate delle Alpi. Le figlie, come da tradizione, si ritrovano in casa della Madre perché è giorno di festa. 180 anni fa la Chiesa ci riconosceva ufficialmente Religiose.

Siamo a Rivarolo, entriamo nella Cappellina dove le spoglie della Beata Madre Antonia ci attendono; il cuore accelera i suoi battiti: sì... "c'è", La si sente, La si vede come se fosse il mattino di quel 27 novembre quando con le sue sorelle si recava nella Parrocchia di San Giacomo per elevare a Dio il "GRAZIE" per quel dono tanto atteso: l'Approvazione Diocesana.

Sì, Madre, tu oggi ci precedi e noi ti seguiamo. Uno stuolo di suore si avvia





verso la Parrocchia di San Giacomo e qui la festa si allarga, si arricchisce: due bimbi Martina e Umberto stanno per ricevere il Battesimo, entrano a far parte della Chiesa, rinascono come figli di Dio. E anche noi, ci ricorda Madre Palma, festeggiamo il nostro Battesimo, la nascita della nostra Congregazione.

Siamo accolte in un clima di gioia; il canto eseguito dal gruppo dei cantori che festeggia Santa Cecilia, la loro protettrice, rende solenne la Liturgia Eucaristica presieduta dal Vicario Episcopale Mons. Massimo Ricca Sissoldo, che magistralmente delinea il significato, l'importanza e la bellezza dei tre avvenimenti di cui siamo protagonisti.

Dopo il pranzo e l'incontro di preghiera nella Cappellina, ha inizio il pellegrinaggio a Pasquaro. Ci si reca, recitando il santo Rosario, chi a piedi e chi in macchina, verso il Pilone, di cui ricordiamo i trecento anni, per rivivere, in quel luogo, il momento in cui la quindicenne Antonia Maria consacrava a Dio tutta la sua vita. La vicaria generale, suor Anna Mastropasqua, ricorda in breve la storia del Pilone prima di recarci nella Casa della Madre per elevare a Dio il nostro ripetuto grazie per tutti i doni ricevuti vivendo questa esperienza meravigliosa.

Grazie Madre Santa, a Te affidiamo tutte le sorelle della Congregazione e Ti preghiamo: aiutaci a essere sante come Te.

Suor Vita L.

RECENSIONE

Dominique Lapierre - LA CITTÀ' DELLA GIOIA - Mondadori

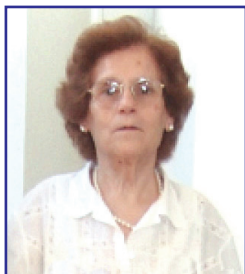
La ristampa del celebre libro riporta ognuno di noi all'esperienza condivisa con i poveri più poveri, a Calcutta. Accogliendo quella "chiamata" Lambert P., prete cattolico, prega: *"Gesù della Città della gioia, tu l'eterno crocifisso, tu, voce degli uomini senza voce... noi viviamo nelle tenebre. Tu che sei la nostra luce, senza di te siamo perduti"*. Verso quella città "disumana" la carestia e la fame avevano spinto tante famiglie dai più lontani villaggi, in cui le risaie erano distrutte dall'aridità, nella ricerca di lavoro, cioè della sopravvivenza. Fra loro il giovane prete dalla grande fede s'inserisce, imparando la lotta per vivere una giornata. Un piccolo gruppo di cristiani lo accoglie con gratitudine e generosità, fin dal primo momento, aiutandolo come potevano. Quante sventure si susseguono, nel giro di poche ore, nel ritmo convulso della bidonville e nell'intera città! Passare dalla campagna a guidare un risciò è stata una dura impresa, ma Hasari Pal, convinto dell'aiuto degli dei, ha rischiato tutto, pur di avere delle rupie per la sua famiglia. Lambert, sempre disponibile anche ad essere infermiere, raggiunge un obiettivo: "costruire insieme", su richiesta di un piccolo gruppo. Si susseguirono le iniziative di solidarietà: ogni incontro si apriva con il Vangelo, e si scopriva che altre sventure erano più gravi delle proprie. Dalla scuola serale alla squadra di volontari, fra cui spiccava una ragazza molto buona e non sposata, si moltiplicarono i gesti generosi del nuovo Comitato. Nell'impossibilità di soffermarsi sull'intreccio, ci lasciamo condurre dalla viva narrazione, con le sue tinte tragiche e dolorose, e insieme cariche di speranza, Al P. Lambert si era unito un giovane medico, che doveva sostenere interventi spaventosi, prima sconosciuti...



“CRISTO È LA NOSTRA PACE” (Ef. 2,14)

Il Signore ha richiamato alla Patria celeste le nostre care consorelle

CONSORELLE E PARENTI DEFUNTI



Missionaria di Carità MARIA PI-STILLO, nata a San Ferdinando di Puglia il 13.10.1930, deceduta a San Ferdinando di Puglia il 21.12.2015, professa perpetua dal 2000



Suor Alfonsina Maria DI MARCO nata a Giungano (SA) il 10 marzo 1935, deceduta a Roma, Valcannuta, il 3.01.2016, dopo 58 di vita religiosa.



Suor Carla Albina RABOGLIATTI nata a Ivrea (TO) il 10 ottobre 1928, deceduta ad Ivrea, Centro Pregiera, il 14.01.2016 dopo 55 di vita religiosa.



Suor Maria Agnesina MINAZZI nata a Varese l'8 novembre 1925, deceduta ad Ivrea, Centro Pregiera, il 16.01. 2016 dopo 72 di vita religiosa.

Sono tornati alla casa del Padre

IL PAPÀ

di Suor Melania Safari Tluway Tsere.

LA SORELLA

Antonia di Suor Eleonora Ippolito
Mariuccia di Suor Celeste Antonini

IL FRATELLO

Luigi di Suor Giovanna Restelli

DON MARCO GUIDO - sacerdote **È tornato alla Casa del Padre il 05.02.2016**

Zio di sr Rosassunta Guido, ha operato pastoralmente in Collepasso e in altri paesi della diocesi.

Ha speso la sua vita per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, e ha trasmesso questa dimensione della pastorale a noi suore dell'Oasi Antonia Verna di Collepasso, che lo abbiamo avuto per oltre 20 anni cappellano. Di questo, e del suo servizio fedele e generoso, gli saremo sempre grate. "Voglia il Signore farmi vedere il Suo volto nella Pasqua eterna, confidando sempre nel Suo amore misericordioso". Questo aveva scritto nelle brevi riflessioni nel 60° dell'anniversario del suo sacerdozio "Nell'attesa della Pasqua eterna".

E per questo preghiamo.



Suor Teresa Resta

SCIC

MENSILE A CURA
DELLE SUORE
DI CARITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE
D'IVREA

Direttrice responsabile

Adriana Rossi

Caro lettore
nell'adempimento di quanto prescritto
dal Dlgs 196/03 per la tutela dei dati
personali, comunichiamo che le sue
generalità sono inserite nell'archivio
della redazione SCIC dove vengono
conservati e gestiti per l'invio postale,
secondo le modalità stabilite dalla
normativa vigente in materia.

Lei potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti
o la cancellazione qualora non
desiderasse ricevere più la nostra
rivista, scrivendo a:

**Redazione e
amministrazione:**

Via di Valcannuta, 200
00166 Roma

Tel. 06/66179711

E-mail:

periodico.scic@virgilio.it

Autorizzazione tribunale di Roma
n. 13654 - 21/12/1970

Approvazione ecclesiastica del Vicariato
di Roma

Stampa: Valsele Tipografica srl
Materdomini (AV) - Tel. 082758100
E-mail valsele@nettab.it

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

8 DICEMBRE 2015 – 20 NOVEMBRE 2016



MISERICORDIAE VULTUS

Alcune tappe del pellegrinaggio:

***“Non giudicate e non sarete giudicati”
(Lc 6).***

**Gesù chiede anche di
perdonare e di donare.**

- La Chiesa è chiamata a curare le ferite dei nostri fratelli, a lenirle e fasciarle, a curarle con la solidarietà e l'attenzione.
- Risvegliare la nostra coscienza sulle opere di misericordia *corporale e spirituale*, e compierle con gioia (Rm 12,8).

Nella quaresima di questo anno giubilare (cf nn. 17ss) poniamo al centro il sacramento della Riconciliazione, accogliendo i Missionari della Misericordia, inviati da Papa Francesco.

(cf Mv)

Mensile - anno XLVI - N. 2 - Febbraio 2016

ATTENZIONE - in caso di mancato recapito della rivista restituire al mittente
che si impegna a pagare il diritto di restituzione presso l'Ufficio di 83040 Materdomini AV